

GIORNO DELLA MEMORIA 2022

La tregua di Francesco Rosi

*Crede che certi film dovrebbero essere proiettati nelle scuole?
Se c'è l'ora di religione, ci deve essere anche l'ora di storia del cinema.
Un po' di laicità non guasterebbe.*

(Francesco Rosi intervistato da Malcom Pagani e Fabrizio Corallo il 30 giugno 2012).

CSC-Cineteca Nazionale, Cinecittà, Dean Film, il Cinema Farnese in collaborazione con IRSIFAR, in occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, presentano *La tregua* di Francesco Rosi (1997). Ultimo film del regista napoletano, del quale quest'anno si celebrano i 100 anni dalla nascita, ci permette di ripensare il **valore della memoria** con uno spirito alto che sappia guardare al passato coniugando insieme storia, cinema e letteratura.

In questo caso il cinema sceglie un'opera letteraria che travalica i generi stessi ("fuori da ogni gabbia" come amava dire il maestro Rosi per il suo mestiere), l'omonimo libro-memoria del 1963 di Primo Levi, un'opera che parte dall'apertura dei cancelli di Auschwitz per ripercorre un *viaggio di ritorno verso casa* – l'Italia, Torino – articolato, complesso, un po' incomprensibile per le traiettorie attraversate. *La tregua* parla d'Europa e della disumanizzazione che l'ha pervasa, una disumanizzazione totale sia delle vittime che dei carnefici. La paura ne è il tratto, segnando anche l'inizio della fine dell'agonia; la libertà si assaporerà lentamente. È una **testimonianza** quella di Levi fondamentale della condizione umana, e da qui parte Rosi per ribadirne la necessità e l'attualità con i mezzi del cinema, del suo cinema che sapientemente oscilla tra la commozione e l'epica, tra la commedia e la contemplazione del dolore.

La tregua è solo un momento di pausa: "*Guerra è sempre*", dice il Greco nel libro di Primo Levi. Anche il ricordo è una tregua tra un oblio e l'altro. *Oblio è sempre*. Memoria e oblio sono strettamente intrecciati tra loro: l'una combatte l'altro, che le è però connaturato. Il riemergere da sotto gli strati della inevitabile dimenticanza di un presente che si è manifestato, per quanto remoto e tragico, permette il riaffiorare però della vita stessa. Rosi sceglie di farlo attraverso il valore delle immagini in movimento con coraggio e rispetto. L'urgenza del gesto di allora coincide con quella di oggi. Il pericolo dell'oblio va scongiurato, offrendo una possibilità importante di riflessione alle giovani generazioni e al pubblico *tout court*.

La giornata del 27 gennaio prevede una duplice programmazione, una mattutina per le scuole e una serale per tutti, con possibili repliche nei giorni seguenti e in contemporanea su tutto il territorio nazionale grazie al coinvolgimento di una rete di sale cinematografiche che parteciperanno all'iniziativa.